

ECONOMIA

LE NUOVE SFIDE

Da Japigia la rivoluzione punta all'agricoltura 4.0

Una innovativa centralina monitora il terreno e indica cosa fare

RITA SCHEMA

● L'agricoltura 4.0 parte da Bari alla conquista del mondo, grazie all'energia propulsiva dell'impresa Neetra e di una cooperativa sociale, Semi di vita, che da anni coltiva e produce biologico nel cuore del quartiere Japigia. Da qualche settimana sui terreni della coop è stata installata una centralina, prodotta ed assemblata dall'azienda barese, con l'obiettivo di gestire in maniera più sostenibile campi e coltivazioni.

«Questo sistema è una gran figata» spiega Matteo Anaclerio, l'agronomo di Semi di vita che segue il progetto, men-

IL SISTEMA

Grazie ad una app i dati arrivano sullo smartphone

tre fa vedere l'applicazione con i dati che gli arrivano direttamente sullo smartphone. «Questa mattina le rilevazioni indicano che le piante rischiano lo stress idrico e che di conseguenza devo innaffiare. Contemporaneamente ho anche le rilevazioni meteo, di conseguenza se vedo che pioverà nella giornata, so che posso evitare di innaffiare, con un notevole risparmio di acqua. Sempre dall'applicazione posso controllare, umidità e temperatura, verificare lo stato di necessità delle coltivazioni, se corro il rischio di attacchi di funghi o insetti e anticipare eventuali trattamenti. Questo è tanto più importante per chi fa coltivazioni biologiche perché evita l'uso massivo di prodotti antiparassitari che in genere vengono

RAGGIO D'AZIONE

Ogni dispositivo permette il controllo di circa 3 ettari

utilizzati solo quando è visibile il problema. Noi invece riusciamo a lavorare in maniera preventiva».

La centralina di cui si parla è uno smartbox con due sensori che finiscono direttamente in terra e che permette all'agricoltore di ricevere direttamente sul cellulare tutta una serie di parametri utili per abbassare i costi di acqua, elettricità e fitofarmaci. Si tratta di un sistema integrato di alta tecnologia chiamato «Agrismart - Managing cultivation IoT». Le rilevazioni vengono raccolte dalla centralina, elaborate da un software di gestione dati che grazie ad una connessione dati continua consente di monitorare da remoto le condizioni del terreno

IL VANTAGGIO

«Posso controllare, umidità e temperatura verificare lo stato di necessità delle coltivazioni e così anticipare eventuali trattamenti»

(non solo per umidità e temperatura, ma anche per bagnatura foliare, radiazione solare, numero di ore di freddo e pioggia) e allertare l'agricoltore di quanto è necessario fare.

«Diciamo che il sistema mi permette di evitare di dover passeggiare per i campi - spiega ridendo Matteo -. O meglio lo si fa ugualmente ma sai già cosa devi controllare e soprat-

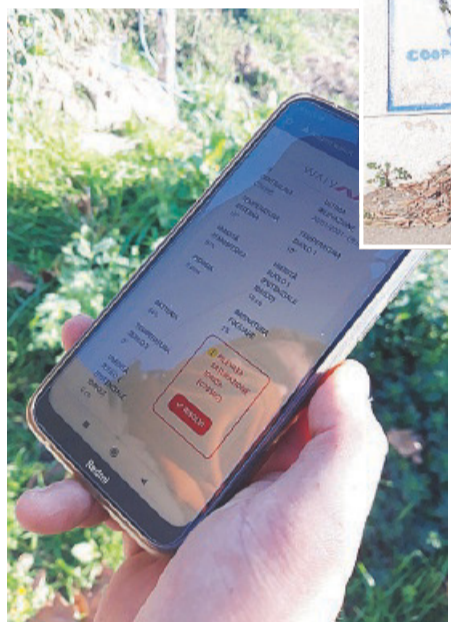
tutto quello che devi fare. Ti permette di dimezzare la quantità di acqua che per un agricoltore è una bella spesa. Ogni centralina permette il monitoraggio di 2-3 ettari, un bel campo».

L'entusiasmo di Matteo è contagioso mentre racconta il suo lavoro a Semi di vita: «Per quattro anni sono stato in Africa con l'ong "Mani tese", una esperienza incredibile. Spero

di tornare in Mozambico anche solo per un breve periodo, l'Africa ti resta dentro, ma nello stesso tempo era arrivato il momento di tornare a casa e darmi da fare per il mio territorio. Sono di Valenzano, ho saputo che Semi di vita aveva avuto la gestione di una grossa proprietà confiscata alla mafia e mi sono proposto. Io amo sporcarmi le mani e qui lo posso fare alla grande».

TECNOLOGIA APPLICATA

La centralina è nei campi della coop «Semi di vita» I dati arrivano sul cellulare In alto a destra l'agronomo Matteo Anaclerio



Lo smartbox «Agrismart» Tra ricerca ed esperienza

■ Dietro alla smartbox Agrismart c'è tanta tecnologia, ricerca e innovazione. «E anche gioventù - sottolinea Roberto Lorusso di Neetra -. Se siamo riusciti a realizzare queste centraline è anche per una iniezione di gioventù che ci ha fornito il Politecnico con due ragazzi che collaborano con noi. C'è un episodio che rappresenta bene lo spirito della nostra impresa. Ad un certo punto nonostante fosse tutto a posto, i sensori non funzionavano. I due giovani collaboratori non riuscivano a capire quale poteva essere il problema, finché è arrivato un nostro tecnico, ha guardato il sistema, ha fatto un paio di ritocchi e tutto è andato a posto. L'esperienza della persona con più anni sulle spalle, si è aggiunta alle idee dei più giovani e questo ha permesso di superare il problema». La centralina permette di facilitare i processi di una agricoltura che punta a diventare sempre più ecosostenibile ed intelligente. «La tecnologia con cui i dati vengono trasmessi al cloud è la Low Power Wide Area - sottolinea Lorusso - collegata alla rete Uhf Sigfox. È un sistema che garantisce un monitoraggio costante dei territori anche se non sono serviti da Internet. Per intenderci, funzionerebbe anche nella Murgia più sconfinata e praticamente a costo zero».

LA STORIA L'IMPRESA NEETRA RINATA DOPO UN FALLIMENTO E CHE OGGI SI RIPROPONE COME «SOCIETÀ BENEFIT»

Una «start up di fantastici cinquantenni» capaci di risorgere come la mitica fenice

● «Agrismart è solo l'ultimo dei prodotti di Neetra. Ci siamo resi conto che l'agricoltura è un ambito economico essenziale per la società e che con la tecnologia si possono avere grandi risultati. Così abbiamo preso tutta la nostra esperienza e grazie anche alle collaborazioni con altre aziende e il Politecnico di Bari, abbiamo dato vita a questa smartbox per traghettare l'agricoltura nell'industria 4.0».

Roberto Lorusso è l'amministratore unico di Neetra una azienda che come la fenice sa rinascere dalle sue ceneri. Nata nel novembre del 2013, specializzata nel settore della progettazione, produzione e vendita di apparati per il broadcasting radiotelevisivo, in realtà viene da molto più lontano, da una azienda che operava a Palo del Colle, la Elettronica srl.

«Quando tra il 2013 e 2014 la Elettronica srl fallisce i dipendenti si trovano in mezzo al guado - racconta Lorusso -. I più giovani riescono a riqualificarsi, ma per gli over 40 il futuro non appare roseo. A questo punto tre di loro

avviano Neetra, stringono un accordo con l'allora Provincia e si impegnano ad assumere i vecchi dipendenti. Nell'aprile del 2014 mi chiedono di diventare amministratore della società e partiamo con la nuova avventura».

I dipendenti di Neetra hanno tutti una altissima specializzazione tecnica, riescono a recuperare vecchie commesse della passata società e a tirare avanti. «Quando mi chiedono di definire Neetra io la definisco la "star up di fantastici cinquantenni" - spiega Lorusso -, perché non abbiamo mai smesso di fare ricerca pur facendo tesoro nella grande esperienza fatta. Ci sono stati momenti difficili che abbiamo superato con una visione sempre punta

tata all'innovazione e grazie alla capacità di far rete con altre imprese. Qualche anno fa come consigliere delegato è entrato Carmelo Mallia un imprenditore di origini siciliane che con la sua Telsat ha acquisito il 60% di Neetra».

La radiofrequenza, che è il campo di azione primario dell'azienda, si allarga anche alle microonde che ampliano ul-

IN PIENA ATTIVITÀ
Dentro Neetra
In basso
Roberto Lorusso amministratore della società



teriormente gli spazi di produzione anche a tecnologie hardware e software nel campo dell'elettromedicale, sia in ambito diagnostico sia terapeutico. Fra i prodotti anche apparati per la termoablazione di tessuti tumorali.

«Solo che il mercato del broadcasting, sia radio che televisivo, è un sistema maturo e che si sta evolvendo con il digitale, ecco perché è importante per una impresa come la nostra di non perdere mai di vista nuovi ambiti di sviluppo, come l'IoT (l'Internet of things, in pratica l'Internet degli oggetti). È in questa ottica che ci siamo resi promotori di una rete di imprese in gran parte meridionali specializzate in tecnologie IoT per la sicurezza e la salute globale. La rete si chiama «Da Vinci IoT» ed esiste grazie anche al professor Dino Guaragnella che è il presidente del comitato scientifico e alla collaborazione

del Politecnico».

«Oggi Neetra sta ancora cambiando pelle nell'ottica di una evoluzione indispensabile. Anche per la mia di formazione è impensabile che una azienda non si confronti con il territorio ed è per questo che abbiamo deciso di diventare una "Società benefit", sviluppando attività economiche che hanno effetti positivi sull'ambiente e la comunità con la quale interagiamo. Quando abbiamo realizzato le smartbox è venuto quasi spontaneo decidere di fare dei doni ad altre realtà locali. Alla fine del 2020 abbiamo lanciato il bando «La Puglia non è arida» e individuato due società no profit alle quali donare gratuitamente il sistema Agrismart. Aprirsi alla società trovo che sia la scelta più bella per una impresa, che deve sempre puntare al bene comune se vuole vivere e far vivere».

[R. Sche.]